

Episodio di Cimitero di Varallo, Varallo 03.04.1944

Compilatore: Enrico Pagano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cimitero	Varallo	Vercelli	Piemonte

Data iniziale: 03.04.1944

Data finale: 03.04.1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Berardelli Pier Celestino, di Michele, nato a Torino il 27.05.1919, ivi residente, 6^a brigata Garibaldi "Gramsci-Valsesia", poi "Nello", partigiano

Crespi Carlo Alberto, "Bomba", di Angelo, nato a Vigevano il 14.03.1923, ivi residente, 6^a brigata Garibaldi "Gramsci-Valsesia", poi "Nello", partigiano

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il tenente Pier Celestino Berardelli e Carlo Alberto Crespi furono catturati a Campertogno (Vc) il 18 marzo 1944 in seguito ad una delazione, pochi giorni dopo la strage di Rassa (13 marzo); la baita che costituiva il loro punto d'appoggio fu data alle fiamme. Berardelli, nipote del pittore valesiano Pier Celestino Gialrdi, aveva costituito un comando partigiano nel paese d'origine della madre insieme a Crespi, figlio di un noto industriale cartario di Vigevano (Pv). Il 3 aprile, dopo alcuni giorni di detenzione, i due furono fatti uscire

dalle carceri di Varallo e fatti sfilare per la città. Si racconta che siano stati costretti a leccare i manifesti di chiamata alle armi della Rsi, prima di essere condotti al cimitero dove avvenne la fucilazione intorno alle ore 17. Altra testimonianza degna di fede riporta che i due uscirono dalla prigione ignari della sorte che li avrebbe riguardati, che appresero leggendo i manifesti affissi lungo il tragitto dal carcere al cimitero in cui si dava comunicazione della loro prossima esecuzione.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

ITALIANI

Autori, Gnr, Legione "Tagliamento"

Nomi: Merico Zuccari, Nello Rastelli

Note sui presunti responsabili:

Merico Zuccari era nato a Saavedra, in Argentina, il 4 novembre 1906, da genitori originari di Montefano (Mc), che erano rimpatriati l'anno seguente. Si era iscritto al fascio nel 1922; squadrista, aveva partecipato alla marcia su Roma, poi aveva prestato servizio in fanteria, raggiungendo il grado di capitano. Nel 1936 aveva preso parte alle azioni militari in Africa orientale, dove era stato decorato di croce di guerra; durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto sul fronte greco-albanese, dove, il 4 dicembre 1940, era rimasto ferito, con menomazione del braccio destro. Nel novembre del 1942 era stato inquadrato, con il grado di centurione, nella 6^a legione universitaria della Milizia; nel maggio 1943 era stato trasferito, con il grado di seniore, al 41^o battaglione, che, alla fine del mese di giugno, era confluito nel Gruppo battaglioni "Tagliamento" della divisione legionaria corazzata "Centauro". All'inizio di settembre era stato trasferito al 63^o battaglione, incorporato nella stessa divisione. Dopo l'armistizio, prima ancora che fosse costituita la Repubblica sociale italiana, il 63^o battaglione era entrato a far parte della II divisione paracadutisti tedesca e i suoi componenti avevano pronunciato il giuramento militare tedesco. Dapprima impiegato sulle montagne appenniniche in operazioni di rastrellamento degli ex prigionieri angloamericani fuggiti dai campi di concentramento, alla fine di novembre era stato inviato in provincia di Brescia e nel mese di dicembre in provincia di Vercelli. Nel frattempo Zuccari era stato promosso al grado di 1^o seniore. Il reparto si era arreso il 3 maggio 1945, in provincia di Trento: il suo comandante era fuggito e in seguito era riparato in Argentina, da dove rimpatriò in seguito all'amnistia del luglio 1959 e morì a Montefano il 5 dicembre dello stesso anno.

Nello Rastelli, nato a Roma il 30 ottobre 1914 ed ivi residente, coniugato, incensurato, già centurione comandante di compagnia della legione “Tagliamento”

Estremi e Note sui procedimenti:

Il primo procedimento a carico di vari esponenti della “Tagliamento” era stato aperto nella provincia di Pesaro e Urbino, liberata nell’inverno del 1944; dopo la fine della guerra era stata iniziata un’azione penale contro Zuccari e altri sessantacinque al Tribunale militare territoriale di Bologna; altri procedimenti erano stati aperti nelle sezioni speciali delle corti di assise di Vercelli, Bergamo, Vicenza e Brescia. Nel 1946 tutti i procedimenti (ad eccezione di quello relativo ai fatti commessi in provincia di Pesaro e Urbino, per i quali procedeva a istruttoria formale il giudice istruttore del Tribunale militare di Bologna) erano stati unificati dinanzi al pubblico ministero della Sezione speciale della Corte di assise di Brescia, poiché gli ultimi atti di cui erano accusati Zuccari e i suoi erano stati compiuti nel territorio di questa provincia.

Il Tribunale di Brescia, essendo emerse nel corso dell’istruttoria “questioni di carattere militare influenti nel giudizio”, l’8 novembre 1947 aveva dichiarato la propria incompetenza per materia e ordinato la trasmissione degli atti alla Procura del Tribunale militare territoriale di Milano. Il 9 dicembre il giudice istruttore del Tribunale militare di Bologna aveva fatto altrettanto, dichiarando la propria incompetenza per territorio. Il procedimento nei confronti di Zuccari e degli altri imputati era pertanto stato radicato in questo Tribunale. Il collegio giudicante era composto dal generale di brigata Gino Ferrari, presidente, dal dottor Beniamino Olivi, giudice relatore, dal colonnello Savino Nuzzi, dai tenenti colonnello Vincenzo Cannata e G. Battista Bruna, giudici.

Il giudice istruttore aveva proseguito e completato la complessa istruttoria, pronunciando numerose sentenze di proscioglimento per amnistia e rinviando a giudizio, mediante stralcio degli atti, alcuni imputati, giudicati nel 1949. Con sentenza del 30 maggio 1952 aveva dichiarato quindi chiusa la formale istruttoria e rinviato a giudizio diciassette imputati, revocando inoltre il beneficio della libertà provvisoria nei confronti di alcuni di essi.

I reati ascritti a Ravaglia, Muzzi, Boidi, Cavallazzi, Leo furono dichiarati estinti per intervenuta amnistia e fu ordinata la revoca dei mandati di cattura emessi nei loro confronti (28 agosto 1952).

Il 26 aprile 1954 il Tribunale supremo militare sentenziò sui ricorsi prodotti: dichiarò inammissibili quelli di Ragonese, Silvestri e Cavallazzi; accolse quelli di Alimonda, Sardo e Menegozzo, dichiarando il reato estinto per amnistia; rigettò quelli di Zuccari, Rastelli, De Mattei, Cavaterra, De Filippis, Boidi e Agostini; ridusse la pena a Zuccari, Rastelli e Cavallazzi (dieci anni di reclusione), a Cavaterra, De Filippis, Boidi e Agostini (due anni) e condonò totalmente la pena inflitta a De Mattei; ordinò inoltre la scarcerazione di Alimonda e Menegozzo, se non detenuti per altra causa, e la revoca dei mandati di cattura nei confronti di De Mattei e Sardo.

Il Tribunale dichiarò inoltre di non doversi procedere a carico di Ragonese per il reato di aiuto al nemico per intervenuta amnistia e che, per quanto riguardava gli altri reati, doveva essere assolto rispettivamente per non aver commesso i fatti, per averli compiuti in adempimento di un dovere, perché non costituenti reato.

Con successive ordinanze, nel 1959 e nel 1962, il Tribunale militare di Milano dichiarò estinti per amnistia i reati di aiuto al nemico nei confronti di De Filippis, Agostini e Boidi, Zuccari e Cavallazzi, revocando gli ordini di carcerazione e disponendo per tutti la cessazione dell’esecuzione della condanna

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

lapide presso il muro perimetrale del cimitero di Varallo

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze**

Varallo, per la Valsesia, è medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, conferita nel 1973

Commemorazioni

Celebrazione dell'anniversario della liberazione

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Enrico Allovio, Vicende e ansie di un settimanale: la "Gazzetta della Valsesia" durante la Resistenza, in l'impegno, a. II, n. 2, giugno 1982

Piero Ambrosio, "In nome del popolo italiano". La sentenza contro Zuccari e altri ufficiali della legione "Tagliamento", in l'impegno, a. V, n. 2, giugno 1985

Fonti archivistiche:

Ritratto di Berardelli Pier Celestino in Archivio Istoreto, fondo Associazione nazionale famiglie martiri e caduti per la liberazione [IT C00 FD7352]

Sitografia e multimedia:

<http://www.vigevanostoria.it/bio.php?id=78> (profilo biografico di Carlo Alberto Crespi)

Altro:

A Carlo Alberto Crespi fu intitolata una formazione partigiana: l'87^a Brigata Garibaldi "CRESPI" costituita nell'estate 1944 nell'Oltrepò pavese

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
Database sulle stragi naziste e fasciste in Piemonte, Università di Torino